



PADRE, MAESTRO e PASTORE

XIV/1
2007

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



AI SIGG. POSTINI. IN CASO DI MANCATO RECAPITO SIA RESO A: CURIA VESCOVILE - Via CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

Domenica 19 novembre 2006. Commemorare nella chiesa di S. Rufo le scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi.

Domenica 17 dicembre 2006. Celebrata, nella chiesa di S. Rufo, la S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Lunedì 4-sabato 9 dicembre 2006. Realizzata, sotto le volte del palazzo papale di Rieti, organizzata dall' A. C. di Rieti, la mostra dal titolo: «Mons. Massimo Rinaldi e l' Azione Cattolica di Rieti». I servizi nelle pp. 12-13.

PROGRAMMA ANNO 2007

Terza domenica di ogni mese. Chiesa di S. Rufo in Rieti, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

Giovedì 31 maggio. Curia vescovile, ore 16,30, assemblea annuale dei Soci. Cattedrale di S. Maria, ore 18,00, S. Messa presieduta da S.E. Mons. Delio Lucarelli, nel 66° anniversario della morte del Venerabile Massimo Rinaldi. Consegna diplomi ai nuovi Soci.

Domenica 12 agosto. Celebrazione della S. Messa al Rifugio «Massimo Rinaldi», ore 11,30, sul monte Terminillo.

Domenica 18 novembre. Chiesa di S. Rufo: scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. S. Messa, ore 10,00.

Domenica 16 dicembre. Chiesa di S. Rufo, ore 10,00, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

NUOVE INIZIATIVE

Autunno 2007. Realizzazione di un film fiction sul Venerabile Massimo Rinaldi da parte del regista Fausto Fanelli.

Tempi e luoghi da stabilire. Realizzazione di un Convegno di studi storici, dal titolo approssimativo: «Dalla nascita del fascismo alla repubblica nella provincia di Rieti».

GITE-PELLEGRINAGGIO ANNO 2007

Sabato 31 marzo. Santuari della Madonna di Canoscio e di Santa Margherita da Cortona.

Lunedì 30 aprile-martedì 1 maggio. Piacenza-Padova.

Sabato 22 settembre. Roma. Basilica di S. Pietro: visita alle tombe del beato Giovanni XXIII, di Pio XII, di Paolo VI, di Giovanni Paolo I, di Giovanni Paolo II e degli altri papi; basilica dei SS. Giovanni e Paolo dei PP. Passionisti, frequentata dal Venerabile Massimo Rinaldi.

Sommario

3 Il Monastero di Sant' Agnese di Rieti tra passato e presente. L'opera e la lungimiranza del Venerabile Massimo Rinaldi

di *Giovanni Maceroni*

11 **La Parola del Venerabile Massimo Rinaldi**

Il cuor di Gesù altaresacerdote vittima

Trascrizione dal manoscritto di *Giovanni Maceroni*

12 Mostra documentaria «L'A.C. reatina e Mons. Rinaldi». Volte del palazzo papale di Rieti 4-9 dicembre 2006. Gli 85 anni dell' Azione Cattolica ricordando Mons. Rinaldi

di *Alessio Valloni*

14 **Voci di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi**

16 Che Mons. Rinaldi ottenga la salvezza dell'Italia di + *Vito Roberti*

16 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intecessione di *Delio Lucarelli Vescovo*

«Padre, Maestro e Pastore»

è pubblicato sul sito internet:

www.massimorinaldi.org



Visitate il sito internet
www.massimorinaldi.org

Capolettera: «Cantate». Codice miniato francese, sec. XIV, f. 182v (ACR, foto P. D' Alessandro, Rieti)

	INDICE GENERALE
	BIOGRAFIE ESSENZIALI
	BIOGRAFIA BREVE
	PREGHIERE
	NUOVE PREGHIERE
	SCRITTI DEL RINALDI
	STUDI SUL RINALDI
	MANIFESTAZIONI
	GITE-PELLEGRINAGGIO
	PERIODICO
	LIBRI
	CONVEGNO STORICO 1992
	Email
	EVENTI & COMUNICATI STAMPA
	Collegamenti/Links

In copertina

- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: *Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti*, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina». Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.

Il Monastero di Sant' Agnese di Rieti tra passato e presente

L'opera e la lungimiranza del Venerabile Massimo Rinaldi

di GIOVANNI MACERONI*

Il passato del Monastero di S. Agnese

Gli Archivi Unificati della Curia vescovile di Rieti e l'Archivio di S. Agnese conservano un vasto materiale che ho voluto visionare direttamente per onestà intellettuale e per non perpetuare errori di lettura o di trascrizione come accade a chi, per la fretta e con scarso senso di eticità professionale, copia, senza aver controllato gli originali, documenti



*Monastero
domenicano
di S. Agnese
di Rieti.
Altare
maggiore
della chiesa
(ASAR,
FotoFlasc di
Renzi
Massimo,
Rieti 2007)*

trascritti da altri e li cita come se ne avesse presa direttamente visione.

Il breve spazio di tempo consentitomi mi obbliga alla ricostruzione storica soltanto di alcuni aspetti e momenti, servendomi di documenti specifici. Gli Atti di Visita del vescovo Gabriele Ferretti del 1829 ripercorrono¹ la storia sia del vecchio che del nuovo monastero di S. Agnese. La prima pietra per la costruzione² della chiesa e monastero di S. Agnese, fuori di Porta Cintia, fu posta dal vescovo di Rieti Rainerio nell'anno 1249 per un lascito dei signori Savelli. Le due costruzioni, chiesa e monastero, proseguirono³ nel 1250 con il vescovo Domenico, dell'Ordine dei Predicatori, e terminarono nell'anno 1256 sotto il governo del vescovo Tommaso che, il 21 novembre 1259, diede vita al monastero con 17 monache domenicane. Il monastero restò fiorento per 189 anni fino a che «dalli Barbari [...] fu distrutto li

24 Aprile 1448 e vi morirono tutte le Monache in numero 29. Eccettuatene alcune che si salvarono colla fuga, e si rifuggiarono nella Casa della B. Colomba portandosi il più prezioso del sudetto Monastero [...]. Nel 1524 fu dato principio all'Erezione del sudetto Monastero col titolo antico di S. Agnese nella casa della B. Colomba [...]. Nell'Oratorio poi, o stanza della B. Colomba ci fecero l'Altare, ed è parte della Chiesa, che al presente è il sito ove sta il Comunicatorio alla parte di fuori, e porzione ne rimane nel coro di sotto entro la Clausura»⁴.

Il cardinale Marco Antonio Amulio, vescovo di Rieti dal 1562 al 17 giugno 1572⁵, negli anni immediatamente successivi al Concilio di Trento (1545-1563), applicò⁶ per il monastero di S. Agnese, come avvenne anche per altri monasteri della diocesi, le norme del Concilio di Trento circa la clausura stretta e il passaggio di alcuni di essi, tra cui il monastero di S. Agnese, dalla giurisdizione dei rispettivi Ordini maschili alla giurisdizione del vescovo diocesano.

Gli Atti di Visita del 1829 continuano: «Circa poi l'anno 1728 fu di nuovo fabbricata la Chiesa con tre Altari [...]. Vi è l'Orchestra ma non l'organo perché fu venduto nel passato Governo Francese [...]. Nel Campanile vi sono tre cam-



*Monastero
domenicano
di S.
Agnese
di Rieti.
Pala
dell'altare
maggiore
della
chiesa:
Madonna
che
porge
Gesù
Bambino
a S.
Agnese
e alla
Beata
Colomba
(ASAR,
FotoFlasc
di Renzi
Massimo,
Rieti
2007)*

pane [...]»⁷. I citati Atti di Visita descrivono la consistenza del fabbricato in questi termini: «Il Monastero conta tre piani. Nell'Inferiore esiste il Parlatorio publico, e Segreto, il Coro, la Sagrestia interna, il refettorio, la Cucina, i lavatoj, i Forni, le Cantine, i Magazzini, la Legnara, e l'Orto. Nel secondo due Logge, l'infermeria, i Corriani corrispondenti alla Chiesa, un dormitorio per le Professe, ed alcune altre camere [...]. Manca del tutto il Noviziato»⁸.

L'opera illuminata del Venerabile Massimo Rinaldi

Ora passo ad illustrare l'opera, la lungimiranza e la santità del Venerabile Mons. Massimo Rinaldi, che così nella sua Relatio ad limina del 20 luglio 1938 riferisce del monastero e delle monache di S. Agnese: «Esiste in città anche il Monastero di S. Agnese dell'Ordine Domenicano, con solo 6 monache coriste e 3 converse, con una Priora ottantenne, inferma con paralisi. Esse vivono in perfetta clausura ed osservanti delle loro regole. Economicamente assai male per mancanza di mezzi. Lo stesso fabbricato si trova in uno stato pietoso, perché le poverine prive di mezzi, non possono restaurarlo [...]. Questi due monasteri [l'altro è il monastero cistercense di Montereale] sono anche in penuria di aiuti spirituali, perché il clero è scarso di numero e di mezzi economici. Perciò dovendo prestare sempre gratuitamente l'opera loro alle monache difficilmente possono rinunciare sempre ad altre mansioni remunerative delle quali han pur bisogno anche essi per vivere»⁹. Gli Autori della Positio su Massimo Rinaldi rilevano l'azione del Venerabile circa i mo-

nasteri: «Il vescovo Rinaldi si impegnava su due fronti per il bene dei monasteri: il rinvigorismento di comunità svuotate di contenuti spirituali e il reperimento di mezzi di sussistenza. Era acuto osservatore di quanto avveniva nel mondo civile e nella Chiesa, nel mutamento dei tempi. Guardava con attenzione le nuove istituzioni religiose che, nella freschezza del loro carisma, sapevano dare risposte adeguate ai bisogni della società, ma non sottovalutava le istituzioni



Abiti prelatizi appartenuti al Venerabile Massimo Rinaldi, donati alla diocesi di Rieti dagli Scalabriniani (AVR, fondo Fotografico, busta n. 5, fasc. n.3. Studio fotografico Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996)

religiose maschili e femminili di antica e meno antica tradizione che sapevano rinnovarsi, in base alla loro capacità spirituale e culturale. Si adoperò anche per rivitalizzare il monastero domenicano di S. Agnese di Rieti con più tentativi. Il Rinaldi, nella sua prudenza, incoraggiava l'unione delle monache con comunità di vita attiva della medesima derivazione spirituale, preferendo quelle istituzioni che si trovavano nel pieno entusiasmo delle origini, in cui il carisma era vissuto con impegno»¹⁰.

Il Rinaldi ottenne, per rinvigorire il monastero di S. Agnese, la collaborazione di p. Innocenzo Taurisano, priore domenicano della Minerva in Roma, il quale riuscì a contattare le Domenicane Figlie del SS. Rosario di Pompei, di vita



Chiesa del monastero domenicano di S. Agnese di Rieti. Parete laterale di sinistra dell'altare di S. Domenico: «B. Manne. Gusman fratello di S. Domenico» (ASAR, FotoFlasc di Renzi Massimo, Rieti 2007)



Monastero domenicano di S. Agnese di Rieti visto dal cortile interno. A sinistra, l'antico chiostro; al centro, l'ala nuova, dietro la quale si intravedono la cupola ottagonale e il campanile della chiesa di S. Scolastica; a destra, il campanile e parte della chiesa di S. Agnese (ASAR, foto di Aldo Bernardinetti, Rieti 1994)

attiva, fino a far incontrare, ai fini di un'eventuale unione, il 10 maggio 1929, due di loro, davanti al Rinaldi, con l'intera comunità monastica di S. Agnese, composta da «Suor Maria Caterina Viviani priora, suor Maria Benedetta Pennesi



Scorcio della vetrina contenente abiti, indumenti liturgici e oggetti appartenuti al Venerabile Massimo Rinaldi, donati alla diocesi di Rieti dagli Scalabriniani (AVR, fondo Fotografico, busta n. 5, fasc. n.3, foto di Teresa Rossi e Osvaldo Marianoni, Rieti 1996)

sottopriora, suor Maria Colomba Floridi, suor Maria Agnese Battistoni, suor Maria Filomena Desideri e suor Maria Vincenza Floridi tutte coriste. Vi erano presenti anche le tre converse suor Anna Antoni, suor Teresa Perotti e suor Maria Colapaoli»¹¹. L'unione contemplava l'abolizione della clausura, la trasformazione del locale per i bisogni dell'apostolato e la cessione della proprietà del monastero di S. Agnese alle Figlie del SS. Rosario. Le domenicane di S. Agnese «tutte si mostrarono contente di questa unione»¹², ma la determinazione pratica degli atti giuridici non poté avvenire per ripensamenti delle monache di S. Agnese. La rinuncia delle claustrali all'unione con le suore di Pompei non significava che esse avevano risolto le loro gravi difficoltà sia economiche sia spirituali. Il Rinaldi, spinto dalla sua carità pastorale, non desistette dai suoi propositi ma tentò, nel 1934, attraverso il domenicano Fra Lazzaro d'Arbonne, di aggregare il monastero di S. Agnese alle suore Terziarie Domenicane di S. Sisto Vecchio di Roma. Il 13 febbraio 1934 il D'Arbonne scriveva al Venerabile: «Ieri convocai il Consiglio generale delle Suore Terziarie Domenicane di S. Sisto Vecchio ed esposi a voce il caso pietoso di cotesto ven. Monastero di Monache Domenicane [...]. La Madre Generale e le sue Consigliere non hanno nulla in contrario, anzi esse si dichiarano disposte ad accettare la proposta che feci loro da parte di Vostra Eccellenza, di aggregarsi quel Monastero al loro fiorentino Istituto» [...]. La pratica non ebbe seguito e le monache di S. Agnese di Rieti vivono tuttora nella clausura»¹³.

Il Venerabile Massimo Rinaldi si prodigò con tutte le sue forze, ritagliando gli spazi del suo tempo e non guardando alle remunerazioni che altri sacerdoti non potevano disattendere, per alleviare le difficoltà d'ordine spirituale e religioso delle domenicane, recandosi a celebrare la santa messa non solo nella chiesa del monastero ma anche nella camera dove si trovava inferma la priora, suor Caterina Viviani. «Suor Caterina Gianferri, priora del monastero domenicano di S. Agnese in Rieti, testimonia [al processo diocesano per la beatificazione del Rinaldi] che il Servo di Dio si adoperava perché le monache vivessero con autenticità la loro consacrazione a Dio, il cui fulcro si trovava nel sacrificio eucaristico che il vescovo, con la sua disponibilità, non faceva mancare neppure a una sola monaca malata: «Nel no-

stro monastero avemmo per otto anni una monaca inferma, madre Caterina Viviani, sempre a letto. La santa comunione le veniva portata ogni giorno, ma la santa messa non era possibile ascoltarla. Sua Eccellenza mons. Rinaldi ogni tanto ci telefonava, per avvertirci che la mattina seguente alle ore 5 sarebbe venuto a celebrare una santa messa nella stanza della madre inferma. Incontri molto graditi. Univa, alla santa messa, una fervorosa predica, nella quale dimostrava il suo amore all'eucarestia, alla beata Vergine, ai santi e ci esortava a vivere una vita di autentica consacrazione a Dio. Ora stiamo restaurando la stanza dove mons. Rinaldi celebrava la santa messa. Abbiamo pensato metterci una lapide»¹⁴.

Il presente del monastero di S. Agnese

La storia successiva del Monastero di S. Agnese dimostra che il Venerabile Massimo Rinaldi aveva previsto in modo giusto l'iter che dovevano percorrere i monasteri: acquistare autonomia economica con il lavoro, autonomia anche come ente del fabbricato del monastero con riconoscimento giuridico; l'unione con altre istituzioni similari. Il mona-



Monastero domenicano di S. Agnese di Rieti. Chiostro e loggia prima del completamento del restauro (ASAR)

stero, attuando le direttive del Rinaldi, divenne, il 30 gennaio 1956, «ente "Monastero Domenicano di S. Agnese" in Rieti' la cui rappresentante legale è Pennesi Angela fu Domenico in religione Suor Maria Benedetta Pennesi»¹⁵. Le monache, nel medesimo anno 1956 aderirono¹⁶ alla Federazione dei Monasteri voluta dalla Santa Sede; aprirono, dal 1961, «un laboratorio femminile per corsi di cucito e ricamo alla gioventù più povera e bisognosa, alla quale viene anche assicurata una assistenza materiale e religiosa»¹⁷.

Suor Maria Caterina Gianferri, nel 1945, risulta segretaria del Capitolo del monastero. Ella, come tale, informa¹⁸ che suor Maria Benedetta Pennesi succedette, come priora del monastero, a Suor Caterina Viviani. Informa anche che il 10 settembre 1947 le monache decisero di effettuare restauri e ristrutturazioni dall'ingresso al coro, in alcune camere ed in altre parti del monastero; che furono costrette, in data 15 giugno 1949, per l'intervento del vescovo Benigno Luciano Migliorini e per non incorrere in un esproprio forzoso

ranno le superstiti religiose, e si obbliga in pari tempo di lasciare l'uso delli mobili ed arredi sacri stessi alle religiose e di mantenere alle medesime l'uso e l'abitazione di una parte sufficiente del fabbricato medesimo»²⁰. Le monache riacquistarono²¹ l'intero complesso con atto del notaio Pietro Michaeli del 27 febbraio 1900, intestandolo, come era consuetudine anche in altri monasteri, ad una monaca con le generalità civili, la quale era tenuta a trasmettere, in tempo utile, ad un'altra monaca, con atto notarile, la proprietà per



Monastero domenicano di S. Agnese di Rieti. Cortile interno. Visita al monastero di una classe della scuola media «G. Pascoli» di Rieti il 2 aprile 1993 (ASAR, foto di Pierluigi D'Alessandro, Rieti)

a decidere la vendita della casa destinata ad abitazione della domestica, situata in via S. Agnese di fronte all'ingresso del monastero, perché l'area occorreva ad ampliare il cinema moderno; che, nelle date 12 aprile 1950 e 25 aprile 1954, le monache stabilirono altri restauri e ristrutturazioni nei parlatori, nella chiesa, nel forno, nella scala del primo dormitorio, nei sotterranei ed in altre parti del monastero.

Il geometra Carmine Di Lorenzo, per incarico della Priora del monastero Maria Benedetta Pennesi, redasse¹⁹, in data primo giugno 1957, una perizia estimativa destinata alla Pretura di Rieti al fine di ottenere, dal Ministero competente, il riconoscimento giuridico dell'ente monastero. La perizia non si ferma ai dati catastali ed estimativi dell'intero complesso ma ripercorre con documentazione notarile i vari passaggi di proprietà: dall'esproprio dello Stato liberale con l'accatastamento, nel 1877, al Fondo per il Culto; da questo al Comune di Rieti con cessione notarile del 28 maggio 1899. Le monache restarono nel monastero. Si legge nell'atto notarile di cessione di stabili: «Il Comune suddetto riceve in consegna [...] mobili ed arredi sacri esistenti nel detto Monastero e si obbliga di tenerli in consegna e risponderne come per legge fino a che nel fabbricato Monastico risiede-

successione, per evitare che i beni del monastero passassero agli eredi naturali. Furono intestatarie, successivamente: Colomba Agnese Catini, morta il 6 giugno 1903; Matilde Pellegrini; Clementina Viviani, nel 1907; Sofia Floridi, per atto del notaio Battistoni, dal 1924 alla morte, avvenuta il 21 ottobre 1936. L'immobile passò, poi, ad alcune monache contemporaneamente, costituite in ditta, con le proprie generalità civili: Angela Pennesi, Caterina Battistoni, Santa Desideri e Maria Floridi, che ne furono intestatarie fino al 1956, quando, come si è detto sopra, in data 30 gennaio 1956, acconsentirono²² che le rispettive quattro porzioni di proprietà passassero all'ente monastero.

La perizia Di Lorenzo informa che le monache si erano create delle entrate con l'affitto di locali, con il confezionamento di ostie e con i lavori di maglieria. La superficie dell'intero complesso congiuntamente all'orto misurava mq 3.370. L'intero complesso «si sviluppa per buona parte su due piani e solo per il lato a confine con la Via S. Agnese su tre, nel quale sono distribuiti i magazzini al piano terra e le camerette ai piani superiori, queste ultime le migliori esposte, per essere utilizzate, quali dormitori per le Suore. Altre camerette igienicamente adatte all'abitazione delle

Suore sono quelle che si sviluppano sopra ai vani utilizzati quali servizi, precisamente sulla verticale del refettorio e della cucina, essendo le stesse esposte a mezzogiorno e godono di particolare salubrità [...]. Recentemente verso la Via S. Agnese sono stati sistemati alcuni locali al piano terra ad uso magazzini con apertura verso la detta via, i locali sono stati fittati ed il loro canone se pure modesto contribuisce al realizzo dei mezzi di sostentamento necessari alla vita della comunità. Si accede al Monastero attraverso il portone sotto il civico 4 che immette in un vano utilizzato quale parlatorio e sulla sinistra in altro ampio e intramezzato, pure adibito a parlatorio [...]. Dal primo cortile è possibile entrare in un ambiente che consente l'accesso al lavatoio, a sinistra, e quindi ad altro vanetto che risponde dietro al parlatorio lungo, e di fronte, ad altro vano, su cui si aprono 4 porte, l'una a destra di accesso al locale forno, l'altra di fronte nel portico sottostante alla terrazza coperta e infine l'ultima che consente accesso alla scala che porta al primo piano [...]. La consistenza muraria abbastanza vetusta presenta qualche lesione causatasi attraverso il tempo e in conseguenza dei numerosi terremoti che lo stabile ha subito nel corso dei suoi anni. Il secondo cortile interno, uso chiostro, presenta pilastratura in muratura e copertura a volta a crociera. La parte scoperta del cortile è pavimentata in selciato. Da questo cortile si accede all'orto alquanto sopraelevato. Si svolge in piano ed è circondato a sud dalle mura del monastero, a nord dal muro di cinta lungo la Via S. Donato, ad est da fabbricato di proprietà Fausti Giulio ed ad ovest dai fabbri-

cati di proprietà Porfiri Livio e Porfiri Giovanni [...]. A mezzo di scala scoperta che si sviluppa su di un lato del primo cortile si sale al primo piano»²³.

Ritrovamento dei resti mortali della Serva di Dio Suor Angela Maria Sonanti

I restauri e le ricostruzioni con adattamenti per funzionalità diversificate possono rimettere in luce fatti e manufatti di cui si era perduta perfino la memoria, come avvenne nel monastero di S. Agnese il 22 gennaio 1948 allorché



Monastero domenicano di S. Agnese di Rieti. La Beata Colomba raffigurata nel cortile interno con alle spalle l'ala nuova e parte della chiesa. L'Autore dell'opera, realizzata nell'anno 1988 e collocata nel coro nuovo, è il padre domenicano Arcangelo Intreccialagli (ASAR)



Chiesa del monastero domenicano di S. Agnese di Rieti. Parete laterale di destra dell'altare di S. Domenico: «B. Gioanna di Aza Madre [di] S. Domenico» (ASAR, FotoFlasc di Renzi Massimo, Rieti 2007)

fu rinvenuto il luogo di sepoltura della Serva di Dio Suor Angela Maria Sonanti. Il vescovo Benigno Luciano Migliorini, il 18 maggio del medesimo anno, si recò sul posto per la ricognizione dei resti mortali, consegnando il seguente documento: «Il giorno 22 Gennaio 1948 mentre il muratore Signor Amos Colapao li stava per rinnovare il pavimento del piccolo locale dell'antico confessionale delle Suore ed attualmente della ruota della Chiesa dalla parte della Sacristia interna, sentendo cedere il pavimento, detto Signor Amos guardò con diligenza da che parte provenisse. Egli riscontrava così un sepolcro, quasi a fior di terra, e tra le ossa trovava una targa di piombo con la scritta: “+ Corpus Sv. Mariae Angelae Sonazii Rom. ae” e a tergo: “OBI. 1675 A. D. MDCLXXV – XIII AP.”. Avendo constatato il sottoscritto Vescovo di Rieti, portatosi sul luogo, trattarsi dei resti mortali della Serva di Dio Suor Maria Angela Sonanti, di cui fa parola il P. Alberto Zucchi O. P. nel suo opuscolo “S. Domenico di Rieti” stampato “Pistoia – S. A. Arte della Stampa – 1935”. Dispose che le ossa della Serva

di Dio con gran parte del teschio e della mandibola superiore venissero raccolte in una apposita urna o cassetta, chiusa a chiave e assicurata da una fettuccia sigillata col timbro stesso del Vescovo qui sottoscritto, il che fu fatto oggi 18 Maggio 1948. L'urna venne posta sotto l'altare del Coro. Furono presenti all'atto la Rev.ma Priora Suor Maria Benedetta Pennesi, Suor Maria Filomena Desideri, Sotto Priora, Suor Maria Agnese Battistoni, Suor Maria Caterina Gianferri, più il Signor Amos Colapaoli, il mio Segretario Sac. Giovanni Benisio. In fede di che ecc. + Benigno Luciano Migliorini, O.F.M., Vescovo di Rieti»²⁴.

Collaborazione del monastero domenicano di Marino Laziale e dei Superiori dell'Ordine maschile domenicano per l'incremento del monastero di S. Agnese

I Superiori dell'Ordine maschile domenicano, in virtù dell'adesione di S. Agnese alla Federazione dei Monasteri, decisero²⁵, con l'approvazione della Congregazione dei re-

mento del monastero e della chiesa. Si decisero, in data 31 gennaio 1959, «alcuni lavori da farsi presso la Chiesa, cioè il cambiamento del confessionale, della porta di comunicazione con il Monastero, del Comunichino, creazione di una grande grata e di un coretto laterale»²⁷, a cui si aggiunsero²⁸ gli stalli. Venne realizzato²⁹ un locale sopra la sagrestia esterna. La priora, in data 2 luglio 1960, illustra «la situazione in cui si trova la Comunità, dato il pericolo che minaccia il tetto della nostra Chiesa e l'urgenza di incominciare il lavoro di riparazione, spiegando che oltre il pericolo della rovina della nostra Chiesa anche quello della incolumità pubblica; dato che la comunità non ha mezzi per dare inizio a questo lavoro e la spesa che si richiede sia di circa tre milioni, ha proposto che, in attesa che venga concesso qualche sussidio dietro le pratiche che stanno svolgendo, di vendere qualche quadro, statua ed altri oggetti antichi da poter raggiungere l'importo di un milione circa, per dare inizio ai lavori onde evitare il pericolo»³⁰. Venne deciso e realizzato il nuovo braccio del monastero iniziato³¹ con il contributo di un milione da parte



Monastero domenicano di S. Agnese di Rieti. Visione paradisiaca di S. Domenico e dell'Ordine Domenicano alla presenza della SS. Trinità, sotto la protezione della Madonna. L'Autore dell'opera, realizzata nell'anno 1989 e collocata nel coro nuovo, è il padre domenicano Arcangelo Intreccialagli (ASAR)

ligiosi, di nominare, dal 9 gennaio 1958, priora del Monastero di S. Agnese di Rieti suor Maria Innocenza Cecinelli, trasferita a Rieti – con altre due consorelle: suor Maria Nicolina Leogrande e suor Maria Pellegrina Cocco –, dal monastero del Santissimo Rosario di Marino Laziale. La Cecinelli esercitò²⁶ il suo ufficio di priora per 13 anni consecutivi, dal 1958 al 1971, rieleetta ininterrottamente, di triennio in triennio, nelle seguenti date: 24 gennaio 1961, 25 gennaio 1964, 16 giugno 1967. Il quarto triennio, che si concluse con il 18 agosto 1970, venne prolungato di un anno con rescritto della Congregazione dei Religiosi datato 17 luglio 1970. L'anno del detto priorato terminò il 18 agosto 1971. La presenza della Cecinelli nel monastero di S. Agnese di Rieti fu piena di fervore non solo nella rianimazione spirituale, nella conduzione ordinata della comunità e nella formazione delle nuove arrivate ma anche nel prosieguo dei lavori di ristrutturazione e di ampliamento dell'edificio. Il Libro dei Consigli e dei Capitoli informa succintamente sul procedere dei lavori di ristrutturazione, di ampliamento, di vendite e di compere per il miglio-

del Ministro dei Lavori pubblici; per la prosecuzione dei lavori fu venduto³² un appartamento situato in via Cintia. Sotto il priorato della Cecinelli fu acquistato³³ anche un piccolo appezzamento di terreno del Manni, parallelo al nuovo coro e all'attuale sagrestia, con atto del notaio Gianfelice datato 11 settembre 1971.

Le monache di S. Agnese nell'impresa della costruzione della parte nuova del monastero e per dare una nuova funzionalità al vecchio edificio ebbero aiuti anche dal loro Ordine maschile con la supervisione dell'Ordinario diocesano di Rieti, come si evince dalla seguente lettera della Priora Maria Innocenza Cecinelli, datata Rieti 16 giugno 1966, al vescovo Nicola Cavanna: «mi permetto informarLa che abbiamo consegnato all'impresario dei lavori per la costruzione della nuova ala del Monastero, Signor Eusanio Marchioni, la somma di Lire 2.000.000 (due milioni), favoriticci per interessamento del M. R. Padre Domenico Cinelli, O.P., Assistente Nazionale Religioso per Suore e Monache Domenicane. Per il rimanente, speriamo di poter provvedere quanto prima, essendo in trattative per la nota vendita di appartamen-

to. Il M.R. P. Cinelli ci ha inoltre assegnato altri 2.000.000 di Lire per la ripresa dei lavori, che è in atto, per la costruzione di una parte del dormitorio. Egli provvederà personalmente e tempestivamente a corrispondere all'imprenditore, mese per mese, l'ammontare del lavoro eseguito. Come può constatare Vostra Eccellenza Reverendissima, il M.R. P. Cinelli ha preso molto a cuore la costruzione, il che dà pieno affidamento anche per la migliore e rapida esecuzione»³⁴.

Il 18 novembre 1971 inizia³⁵ il priorato di Suor Maria Caterina Gianferri, riconfermata per 4 priorati nelle date: 22 novembre 1974, 27 novembre 1977, 16 gennaio 1981, 18 giugno 1984 con scadenza 9 marzo 1988. Suor Caterina, insieme alla Comunità monastica, è fortemente impegnata, con l'appoggio dell'Ordine domenicano maschile, ad applicare le norme del Concilio Vaticano II soprattutto quelle formulate nelle nuove Costituzioni per le Monache domenicane, a rinvigorire la spiritualità derivante dal Concilio per l'opera della Maestra delle Novizie, Suor Maria Innocenza Cecinelli, che agli inizi del 1977 fa ritorno al suo monastero di Marino Laziale. Si assiste al consolidamento dell'istituzione della Federazione dei Monasteri, alla esattezza delle contabilità con controlli mensili, annuali e triennali e alla puntualità nell'assegnazione e nel cambiamento degli uffici. Vengono completate le opere di sistemazione, di abbellimento, di funzionalità, dotando il



Chiesa del Monastero domenicano di S. Agnese di Rieti. Organo e cantoria (ASAR, FotoFlasc di Renzi Massimo, Rieti 2007)

monastero di impianti idonei di riscaldamento, di acqua corrente e di servizi igienici nelle singole camerette. Si provvede, nel 1973, all'iscrizione³⁶ delle monache del monastero all'Albo degli Artigiani.

Il priorato di suor Maria Valentina Rizzo – eletta³⁷ il 9 marzo 1988, e rieletta negli anni: 17 aprile 1991, il 23 giugno 1994, il 6 dicembre 1997, il 14 febbraio 2001, il 19 marzo 2004 e attualmente in carica –, è il più lungo di quelli da me esaminati perché dal 1988 al 2007 ricopre lo spazio temporale di 19 anni. Le suore presenti³⁸ nell'ultimo Capitolo elettivo del 19 marzo 2004 erano: Sr. Maria Valentina Rizzo, Priora uscente; Sr. Maria Costantina Rizzo; Sr. Maria Colomba Scipioni, sottopriora; Sr. Maria Margherita Gaudioso; Sr. Maria Cecilia Fino; Sr. Maria Giuseppina Iaconis; Sr. Maria Benedetta Di Simone; Sr. Maria Rosaria Lauropoli.

Lo Stato italiano, con la revisione del concordato del 1984 con la Chiesa cattolica, mostra impegno economico nel recupero e valorizzazione dei monumenti religiosi. Il Libro dei Consigli e Capitoli riporta la seguente no-

tizia: «Il mese di Marzo 1991 si iniziarono dalla Soprintendenza [del Lazio] i lavori del Restauro del noviziato e del chiostro»³⁹.

Conclusione

La storia del monastero domenicano di S. Agnese di Rieti e delle monache domenicane, vissute sia nell'antico monastero fuori di Porta Cintia che nel nuovo in via S. Agnese, documenta lo scorrere del tempo e il passare inarrestabile degli anni nel loro continuo susseguirsi trascinandosi con sé non solo gli anni, i mesi e i giorni ma anche gli uomini e le cose da loro costruite. Lo scorrere



Indumenti appartenuti al Venerabile Massimo Rinaldi, donati alla diocesi di Rieti dagli Scalabriniani (AVR, fondo Fotografico, busta n. 5, fasc. n.3. Studio fotografico Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996)

del tempo rivela la nostra verità, la verità della nostra vita: una vita fragile e sempre sospesa fra un passato che non esiste più ed un futuro che non esiste ancora. L'esperienza di tale fragilità si riscontra nella storia del monastero domenicano di S. Agnese di Rieti.

Il Venerabile Massimo Rinaldi che, con la sua azione e la sua lungimiranza, ha indicato le linee direttive per una rinascita umana, spirituale ed economica del monastero di S. Agnese, è presente tuttora in modo tangibile con indumenti e oggetti a lui appartenuti e ora collocati nel coro invernale in un armadio a vetri accanto ad altre reliquie del monastero tra cui la cassetta dei resti mortali della Serva di Dio Suor Angela Maria Sonanti e un rude bastone usato dal Venerabile e donato al monastero di S. Agnese dalla signora Giannina Giannelli Ciancarelli. Gli indumenti del Rinaldi furono donati alla Diocesi di Rieti dagli Scalabriniani, per il 55° della morte del Venerabile (31 maggio 1941-31 maggio 1996), provenienti da Piacenza, dalla Postulazione Generale degli Scalabriniani, con elenco firmato dal Vicepostulatore, padre Sisto Caccia, e furono esposti in una vetrina, accanto alla tomba di Massimo Rinaldi, nella cappella di S. Rocco, nella cattedrale basilica di Rieti, il venerdì 28 giugno 1996, per la commemorazione del 55° della morte del Venerabile, poi furono trasferiti⁴⁰ nel museo della diocesi di Rieti. Il vescovo di Rieti, S.E. Mons. Delio Lucarelli, tra il 1999 e il 2.000, li fece collocare dove si trovano attualmente.

NOTE

*Relazione tenuta il 19 gennaio 2007 in occasione della presenza della reliquia di S. Domenico nel monastero di S. Agnese dal 14 al 20 gennaio 2007 per l'VIII Centenario della fondazione dell'Ordine dei Predicatori.
¹ Archivio Vescovile di Rieti (da ora in poi, AVR), fondo Visite pastorali, busta n. 70, Gabriele Ferretti, Prima Sacra Visita della Città di Rieti fatta dall'Ill.mo, e R.mo Monsignor Gabrielle de' Conti Ferretti Vescovo della med. L'anno Mille Ottocento ventisette, Mille Ottocento vent'otto,

e Mille Ottocento Ventinove, atti e documenti, ff. 130-136 (prima parte del tomo), 237-239 (seconda parte del tomo).

² Ivi.

³ Ivi.

⁴ Ivi, f.237r

⁵ G. MACERONI, Edifici sacri, monache e associazioni laicali nel territorio dei Comuni di Borbona, Posta, Cittareale, Amatrice e Accumoli intorno alla seconda metà del XVI secolo. Processo canonico a donna Maddalena accusata di stregoneria, in *L'Alta Valle del Velino. Ambiente, architettura, arte, storia. Atti del convegno di studi* (a cura di Ileana Tozzi), Antrodoco, 10-11 luglio 2004, ASCA, Antrodoco 2006, p. 59.

⁶ Ivi, pp. 69-75.

⁷ AVR, fondo Visite pastorali, busta n. 70, Gabriele Ferretti, Prima Sacra Visita ... Mille Ottocento Ventinove, atti e documenti, cit., f.237r.

⁸ Ivi, ff.133-134.

⁹ A. ESZER-G. MACERONI-A.M. TASSI, *Congregatio de Causis Sanctorum, P. N. 1741, Reatina Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Maximi Rinaldi Episcopi Reatini e Congregatione Missionariorum a S. Carolo (Reate 1869-Romae 1941). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, vol. II, p. 139.

¹⁰ Ivi, p. 616.

¹¹ Ivi, pp. 616-617.

¹² Ivi, p. 617.

¹³ Ivi, p. 619.

¹⁴ Ivi, vol. I, p. 266.

¹⁵ AVR, fondo Religiosi secolo XX, busta 10, Monastero domenicano S. Agnese, Rieti, Posiz. 223, Atto pubblico autenticato dal Tribunale di Rieti, datato Rieti 30 gennaio 1956.

¹⁶ Archivio del Monastero di S. Agnese di Rieti (da ora in poi, ASAR), Libro dei Consigli e Capitoli, verbale del 18 luglio 1956.

¹⁷ AVR, fondo Religiosi secolo XX, busta 10, Monastero domenicano S. Agnese, Rieti, fasc.13, Lettera di Suor Maria Innocenza Cecinelli al Ministero dell'Interno, 21 aprile 1964.

¹⁸ ASAR, Libro dei Consigli e Capitoli, verbali nei relativi anni.

¹⁹ AVR, fondo Religiosi secolo XX, busta 10, Monastero domenicano S. Agnese, Rieti, Posiz. 223, Relazione tecnica estimativa d'immobile sito in Rieti alla via S. Agnese n. 4, adibito a Monastero delle Monache domenicane di clausura di S. Agnese, redatta dal geometra Carmine Di Lorenzo, in data primo giugno 1957.

²⁰ Ivi, fasc. 13, Atto notarile di cessione di stabili redatto dal notaio Pietro Michaeli, datato Rieti 28 maggio 1899.

²¹ Ivi, Posiz. 223, Relazione tecnica estimativa ... redatta dal geometra Carmine Di Lorenzo, in data primo giugno 1957, cit.

²² Ivi, Atto pubblico autenticato dal Tribunale di Rieti, datato Rieti 30 gennaio 1956.

²³ Ivi, Relazione tecnica estimativa ... redatta dal geometra Carmine Di Lorenzo, in data primo giugno 1957, cit.

²⁴ AVR, fondo Religiosi, busta n. 2, Monasteri femminili, Rieti-Città, fasc. n. 4, Monastero S. Agnese, sez. 3.

²⁵ AVR, fondo Religiosi secolo XX, busta 10, Monastero domenicano S. Agnese, Rieti, fasc.14, Lettera di Suor Maria Nicolina Leogrande al

vescovo di Rieti Dino Trabalzini, 15 ottobre 1977; ASAR, Libro dei Consigli e Capitoli, verbale del 9 gennaio 1958.

²⁶ ASAR, Libro dei Consigli e Capitoli, verbali nei giorni, nei mesi e negli anni indicati nel testo.

²⁷ Ivi, verbale del 31 gennaio 1959.

²⁸ Ivi, verbale dell'8 settembre 1967.

²⁹ Ivi, verbale del 23 gennaio 1962.

³⁰ Ivi, verbale del 2 luglio 1960.

³¹ Ivi, verbale del 14 febbraio 1961.

³² Ivi, verbale del 14 giugno 1965

³³ Ivi, verbale del 10 agosto 1971.

³⁴ AVR, fondo Religiosi secolo XX, busta 10, Monastero domenicano S. Agnese, Rieti, Posiz. 223, Lettera della Priora Cecinelli al vescovo di Rieti, datata Rieti 16 giugno 1966.

³⁵ ASAR, Libro dei Consigli e Capitoli, verbali nei giorni, nei mesi e negli anni indicati nel testo.

³⁶ Ivi, verbale del 13 maggio 1973.

³⁷ ASAR, Libro dei Consigli e Capitoli, verbali nei giorni, nei mesi e negli anni indicati nel testo; ASAR, Registro-Verbale. Elezione della Madre Priora Monastero S. Agnese di Rieti, verbali nei giorni, nei mesi e negli anni indicati nel testo.

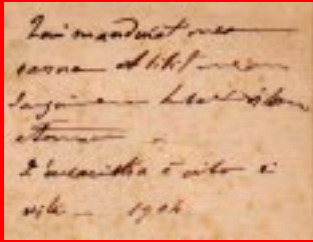
³⁸ ASAR, Registro-Verbale. Elezione della Madre Priora Monastero S. Agnese di Rieti, verbale del 19 marzo 2004.

³⁹ ASAR, Libro dei Consigli e Capitoli, verbale del 29 aprile 1992.

⁴⁰ Si riporta l'elenco completo delle reliquie del Rinaldi preparato, in data 3 marzo 1999, dagli archivisti della diocesi di Rieti Mons. Prof. Giovanni Maceroni e Dott.ssa sr Anna Maria Tassi: «1. Anello pastorale e scatola in cui era conservato da mons. Rinaldi; 2. Rocchetto di lino bianco, pieghettato, con merletto; 3. Due tunicelle episcopali, di seta bianca, bordate in oro; 4. Un copricollo, di seta bianca, bordato in oro; 5. Un paio di guanti, del colore violaceo episcopale, ricamati in oro; 6. Due paia di calze, del colore violaceo episcopale; 7. Due paia di copricalze, uno del colore violaceo episcopale, uno rosso, laminate in oro; 8. Un paio di scarpe da cerimonia, di stoffa rossa laminata in oro; 9. Camicia di cotone, rammendata, con il nome di Massimo Rinaldi ricamato in rosso; 10. Veste nera, con bottoni e filetti del colore violaceo episcopale; 11. Due paia di calze nere, con suollette rammendate; 12. Due federe, di cotone bianco, con il nome di Massimo Rinaldi ricamato in rosso; 13. Un paio di lenzuola, di cotone bianco, con il nome di Massimo Rinaldi ricamato in rosso; 14. Un copriletto lacerato, di cotone bianco, con il nome di Massimo Rinaldi ricamato in rosso; 15. Due asciugamani di cotone bianco, con il nome di Massimo Rinaldi ricamato in rosso; 16. Pezzetti di stoffa per reliquie di vari colori; 17. Abiti prelatizi del vescovo Massimo Rinaldi donati, dal Superiore generale degli Scalabriniani alla diocesi di Rieti: a) Veste vescovile, di colore violaceo episcopale; b) Mantella vescovile, di colore violaceo episcopale; c) Mantelletta vescovile, di colore violaceo episcopale; d) Fascia vescovile, con frange, di colore violaceo episcopale; e) Berretta vescovile a tre punte, di colore violaceo episcopale» (AVR, Archivio corrente, busta n. 6, Museo, fasc. 8, Museo diocesano, Riconsegna a S. E. mons. Delio Lucarelli).



Sagrestia della chiesa del Monastero domenicano di S. Agnese di Rieti. L'artistico presepe (ASAR, foto di Luigi Leonardi, Rieti)



La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

Il cuor di Gesù altare sacerdote vittima

Trascrizione dal manoscritto di GIOVANNI MACERONI

Siamo tempî della divinità

Quand'io, reverende sorelle, quand'io ora fa un mese fui onorato all'insaputa mia di distribuire a ciascuna di voi il foglietto dell'associazione della preghiera ad onor di Gesù, fui preso da meraviglia e quasi senza volerlo domandai a me ed a voi la ragione, e la ragione la trovai nel pensare che quel foglietto veniva consegnato a voi dalle mani del sacerdote, dal ministro di Dio per rendervi più esatte nell'ufficio che esso ingiungeva a ciascuna di voi. E quel pensiero fu ispirazione di Dio ovvero un mio modo di vedere? Non lo so. Quello ch'io so è che ripensando ad esso io temetti d'aver dimostrato con



Rieti, 7. 02. 2001. Palazzo papale, Sala degli Stemmi, padre Sisto Caccia offre al vescovo Delio Lucarelli un medaglione bronzeo del Venerabile Rinaldi (AVR, AMR, fondo Fotografico, busta n. 1, Manifestazioni e varie, fasc. Capitolo Generale Scalabriniani a Rieti, Studio fotografico Controluce di Enrico Ferri, Rieti 2001)

esso poca fiducia a voi, quasi che voi aveste avuto bisogno della presenza del sacerdote per animarvi a compiere fedelmente il vostro ufficio. Il che ho certo voi avreste fatto colla più grande diligenza. Ricordo pure d'avervi ricordato che il vostro cuore è il centro più della rivista. Ebbene, quest'oggi, nell'onore toccatomi ancora una volta d'esser qui con voi per la consacrazione del primo venerdì del mese al cuore dolcissimo di Gesù, permettete ch'io vi dica che ogni tempio suppone un altare, un sacerdote, una o più vittime. Ebbene, se noi siamo tempî della divinità quale sarà in noi l'altare, il sacerdote, la vittima?

In Gesù Cristo la parte più preziosa è il cuore

Diamo uno sguardo a Gesù e dalla sua vita, dalle sue operazioni e perfezioni terrene che, come in esso, vero tem-

pio della sua vita, l'altare è il suo cuore adorabile, il sacerdote è egli stesso colla sua volontà, la vittima, egli medesimo colla sua carne, col suo sangue, con tutto se stesso immolato per noi. Care sorelle, l'altare deve essere il vostro cuore, il sacerdote la vostra volontà, la vittima la vostra libertà, i vostri sensi ed i nostri affetti. Il cuor di Gesù è un altare, perché come in una chiesa la parte più nobile e preziosa è l'altare, così in Gesù Cristo la parte più preziosa è il cuore, centro di tutti i suoi affetti, di tutto l'amore per noi. Il sacerdote sacrifica l'ostia di pane e di propiziazione sull'altare delle nostre chiese, e Gesù Cristo sacrifica sul suo cuore tutta la sua volontà, tutto se stesso, egli che lo vuole, egli che si elesse e volle patire per noi. Se Gesù Cristo, care sorelle, avesse voluto avrebbe potuto esimersi dall'immolarsi per noi. Gesù Cristo immola per noi tutto se stesso. *Tradit semetipsum pro nobis usque ad mortem, mortem autem crucis.* E questo sacrificio si rinnova ogni giorno nella santa messa – dimora tuttora nel tabernacolo santo –, dove Gesù Cristo offre ogni giorno se stesso il suo sangue, il suo corpo per noi all'eterno padre.

Gesù sta rinchiuso nel tabernacolo santo

Tutto giorno se ne sta rinchiuso come nel suo sepolcro nel tabernacolo santo. O amore, o amore, incomparabile! È così, o sorelle, anche di noi? di noi specialmente che abbiamo rinunciato al mondo per seguire Gesù Cristo, per amare Gesù Cristo, e così ripagar Gesù Cristo dell'altrui offesa. Ah!, consci delle nostre debolezze ed imperfezioni diciamo a Gesù Cristo: *Fac cor meum simile tuo.* O buon Gesù, rendete il mio cuore simile al vostro, altare, vittima, sacerdote della divinità. Fate che ancor io, a vostro esempio, mi eriga in un tempio della divinità: un altare il cuore, e questo cuore con i suoi affetti, con i suoi palpiti, col suo amore, ogni giorno mi elevi a te e su di esso io compia l'ufficio di sacerdote e colla mia volontà su di esso, per amor tuo, come tu per amor mio, sacrifici i miei disordinati appetiti, la volontà colla sua libertà, e non altro voglia se non quello che volete voi, il cuore con i suoi affetti, e non altri amori se non quello che amate voi di guisa possa io dire, con S. Paolo: Non sono più io che vivo è Gesù Cristo che vive in me. *Vivo ego iam non ego, vivit in me vere Christus,* Gesù Cristo: non certamente con del mio operato in me, operato in quanto vorrete essere questo prodigio della vostra misericordia e fate che io sia trasformato in tutto in voi e rendete il mio cuore simile al vostro. *O bene Jesus fac cor meum sicut tuus.*

(AVR, fondo Vescovo, busta n. 1, Massimo Rinaldi, Discorsi e prediche, fasc. 6, Gesù Cristo e il sacerdotio, fervorino n. 6, Il cuor di Gesù altare sacerdote vittima, 1911)

Mostra documentaria «L'A.C. reatina e Mons. Rinaldi» Volte del palazzo papale di Rieti 4-9 dicembre 2006

Gli 85 anni dell'Azione Cattolica ricordando Mons. Rinaldi

di ALESSIO VALLONI*

La presenza di Mons. Massimo Rinaldi nella terra della Diocesi di Rieti ha lasciato tanti, significativi e duraturi segni. Oggi l'Azione Cattolica reatina è uno di questi segni e per questo desidera rendere omaggio al santo Vescovo perché a lui deve, in larga parte, la sua stessa attuale esistenza. Il Vescovo riservò un'attenzione del tutto particolare al mondo laicale credendo fermamente nelle indicazioni

e gli aderenti furono oggetto di aggressioni. Il grande apprezzamento e debito che oggi l'Azione Cattolica di Rieti ha nei confronti del Vescovo Rinaldi riguarda anche e soprattutto uno stile e un impegno che egli ha saputo trasmettere all'Associazione e ancora oggi, dopo 85 anni, emerge con chiarezza. Non c'è futuro senza passato, senza le radici neanche il presente si vive in pieno e con consapevolezza. Questo ha donato Mons. Rinaldi all'Azione Cattolica di Rieti, il suo futuro, la sua storia, e il suo presente. Oggi l'A.C. non può che essere profondamente commossa per una tale attenzione al laicato impegnato, per questo, dopo 85 anni dalla sua fondazione dedica volentieri a Mons. Rinaldi la consueta mostra sulla santità, organizzata proprio nel periodo dell'adesione. «L'Azione Cattolica reatina e Mons. Rinaldi» è il titolo della mostra inaugurata il 4 dicembre 2006 sotto le volte del Vescovado di Rieti dal Vescovo Mons. Delio Lucarelli; era-



Rieti, Volte del palazzo papale, 4 dicembre 2006, apertura della mostra di A. C. su Mons. Rinaldi. Il Presidente prof. Alessio Valloni presenta la manifestazione al pubblico (Foto Archivio A. C., Rieti 2006)

del magistero pontificio che vedevano l'Azione Cattolica come una promettente realtà in cui proporre e coltivare la santità di vita. Mons. Rinaldi dedicò tempo e energie a quest'associazione al fine di favorire il fiorire e la maturazione di quell'indole laicale ripresa e universalmente riconosciuta dal Concilio Vaticano II.

L'Azione Cattolica di Rieti fu fondata il 13 luglio 1921, quando ancora Mons. Rinaldi non era Vescovo, presso la parrocchia di S. Eusanio con il titolo di Circolo femminile di S. Agnese. I tentativi di diffonderla in altre parrocchie e far nascere la sezione uomini furono diversi ma non ebbero buon esito. Lo scalabriniano Massimo Rinaldi, divenuto Vescovo di Rieti, prese subito atto della situazione e si volse con decisione alla costruzione dell'Azione Cattolica nella Diocesi. Il suo stile pastorale, caratterizzato da un'attenzione profonda alle persone, alle decisioni prese con grande e oculato discernimento, permise in breve tempo la creazione di diverse associazioni parrocchiali ricche di attività, dedite alla preghiera, al sacrificio e all'azione di sostegno al parroco e alla comunità parrocchiale.

Mons. Rinaldi non improvvisava mai, sapeva pianificare e utilizzare le risorse al meglio, fu sempre vicino all'associazione e ancora di più quando sotto il regime fascista le sedi



Rieti, Volte del palazzo papale, 4 dicembre 2006, apertura della mostra di A. C. su Mons. Rinaldi. La dott.ssa sr. Anna Tassi rievoca al pubblico, alla presenza del vescovo diocesano Delio Lucarelli e del Presidente Valloni, l'opera del Venerabile Massimo Rinaldi per l'Azione Cattolica (Foto Archivio A. C., Rieti 2006)



Rieti, Volte del palazzo papale, 4 dicembre 2006. Il vescovo di Rieti, Mons. Delio Lucarelli con a fianco il Presidente Alessio Valloni, taglia il nastro di apertura della mostra di A. C. su Mons. Rinaldi (Foto Archivio A. C., Rieti 2006)

no presenti mons. Giovanni Maceroni, la dott.ssa sr Anna Maria Tassi, il presidente dell'A.C. reatina prof. Alessio Valloni, diversi aderenti all'A.C., alcune autorità civili, membri dell'Istituto storico Massimo Rinaldi, studenti e insegnanti dell'Istituto Professionale per il Commercio di Rieti che in quest'occasione hanno venduto oggetti da loro elaborati in modo da contribuire al sostegno di un progetto missionario scelto dal Consiglio diocesano dell'A.C.

Parole di ringraziamento e apprezzamento per l'iniziativa sono state rivolte a tutti i partecipanti ma è soprattutto il

ricordo di Mons. Rinaldi che a più riprese è tornato nei diversi interventi. Nella mostra sono stati esposti quasi 60 pannelli che hanno raccontato i primi 20 anni di vita dell'A.C. reatina, sono stati esposti documenti inediti e fotografie d'epoca legate proprio alla figura del Vescovo Rinaldi, materiale che è stato possibile reperire grazie alla feconda collaborazione con l'Archivio della Curia Vescovile e l'Azione Cattolica.

La mostra è stata visitata da almeno 500 persone e tale presenza ha confermato il successo di un'iniziativa che quest'anno ha avuto un protagonista speciale, il Vescovo Rinaldi. Se dovessimo pensare cosa davvero ha lasciato Mons. Rinaldi all'A.C. di Rieti, senza dubbio potremmo dire il suo futuro. Quale dono più bello può esserci nel dare speranza e concrete prospettive di sviluppo nell'ambito dell'espressione e realizzazione degli obiettivi che un'associazione desidera porsi. Ha quindi indicato la strada coltivando alacramente il terreno per far fiorire e spingere verso la santità della vita laicale. Un orizzonte che l'Azione Cattolica propone attraverso cammini formativi sempre più attenti alla laicità dell'esistenza per l'affermazione di un'idea: vivere le dimensioni ordinarie dell'esistenza, le responsabilità personali, sociali, affettive e professionali, all'interno di una spiritualità coltivata costantemente, nella preghiera e nella comunione eucaristica. Una strada quindi possibile, raggiungibile, praticabile, non qualcosa che appartiene solo agli eletti ma a tutti gli uomini, perché tutti siamo chiamati alla santità. Questo è quanto l'A.C. ha voluto dire nella mostra, una scelta possibile, una storia che si può scrivere quella della santità laicale. Una storia in parte scritta anche da Mons. Rinaldi, egli ha creduto nella profezia del laicato, grazie.

* Presidente diocesano di Azione Cattolica



Rieti, Volte del palazzo papale, 4 dicembre 2006. Uno scorcio della mostra di A. C. su Mons. Rinaldi. Era presente, all'inaugurazione, anche il Procuratore generale degli Scalabriniani (nella foto, a sinistra, in secondo piano), Padre Pietro Paolo Polo (Foto Archivio A. C., Rieti 2006)



Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

Da Lido di Jesolo (Venezia)

Rev.do Rettore, Curia Vescovile, Rieti. Siamo due genitori, tanto tristi e disperati, con una figlia di nome Sara, carina, vivace e molto simpatica, ma affetta da (handicap motorio alle gambe).

Chiediamo un piacere per accontentarla: possiamo avere per posta qualche santino con immagine sacra «Massimo Rinaldi» di Rieti? Ne sarebbe tanto, ma tanto contenta ... Vedeste che tristezza, e che sofferenza! Nostra figlia ridotta in questo stato ... In questo periodo (tempo permettendo), assieme a qualche amica ed all'insegnante di sostegno la portiamo a fare della ippoterapia, vedeste come si diverte! Poi, verso sera, la riportiamo a casa, poi le prepariamo la cena, poi le facciamo vedere poco la televisione e poi, con molta fatica, la portiamo a letto, ma prima, ci mettiamo a pregare la Beata Vergine che la possa aiutare ... Io speriamo tanto ...

Qualche volta, la vediamo piangere dai dolori allucinanti che ha alle deboli e fragili gambe. Qualche sera, ci viene da piangere; per fortuna che ci sono amiche ed amici che ci danno tanto coraggio ... nell'andare avanti. In attesa, vi ringraziamo; pertanto vi poggiamo con tanto affetto i nostri saluti. Ciao!

Lido di Jesolo, 21 novembre 2006
(data del timbro postale)

Paolo e Ada Turchetto

Ai Signori Paolo e Ada Turchetto

Carissimi Paolo e Ada, Il Venerabile Massimo Rinaldi fu sempre vicino ai malati sia da prete diocesano a Rieti, sia da segretario dello zio vescovo a Montefiascone, sia da missionario scalabriniano in Brasile e a Roma, sia da vescovo di Rieti. Esistono, per ogni luogo della sua attività, ricordi di testi che riferiscono delle sue premure, si può dire materne e paterne «da santo», nell'assistere malati e bisognosi. Il Rinaldi percorreva, per raggiungere i malati, molti chilometri a piedi. Passava, da vescovo, tante notti nell'ospedale di Rieti per assistere i malati abbandonati. Operò anche guarigioni sia fisiche che spirituali e morali.

Giungono alla redazione del Periodico «Padre, Maestro e Pastore» segnalazioni di molte grazie operate dal Venerabile Massimo Rinaldi. Si può confidare, carissimi Paolo e Ada, che il nostro «santo» farà tornare la gioia nei vostri cuori e soprattutto in quello della «carina, vivace e molto simpatica» vostra figlia Sara.

Oggi stesso vi viene inviato quanto richiesto con la certezza che la protezione del Venerabile Massimo Rinaldi farà sentire il suo benefico influsso sulla ragazza bisognosa di una grazia particolare. Porgo distinti saluti, invocando sulla vostra famiglia benedizioni divine,

Rieti 30 gennaio 2007

Mons. Giovanni Maceroni

Dalla Congregazione per le Chiese Orientali (Città del Vaticano)

Si comunica il nuovo indirizzo di S. Em. Il Cardinale Silvestrini [É]. Roma 14 dicembre 2006

Alla Congregazione per le Chiese Orientali

Si ringrazia la Congregazione per le Chiese Orientali per aver segnalato alla Redazione del Periodico «Padre, Maestro e Pastore» il nuovo indirizzo di Sua Eminenza Rev.ma il Card. Achille Silvestrini. Tale segnalazione ci onora perché mostra l'interesse dell'Eminentissimo Cardinale verso l'amabile figura del Venerabile Massimo Rinaldi. Con sensi di profonda stima. Rieti 27 gennaio 2007

Mons. Giovanni Maceroni

Da Basel (Svizzera)

Spett. Redazione di «Padre, Maestro e Pastore» Massimo Rinaldi, Dato il nostro trasferimento del 1 luglio 2006, Vi preghiamo di far pervenire a chi di dovere la correzione del nostro indirizzo [...]. Distinti saluti. Basel, li 15 dicembre 2006

Felicina Proserpio

Alla Signora Felicina Proserpio

Gent.ma Signora Felicina Proserpio, La ringrazio sentitamente per la sua segnalazione del cambiamento di indirizzo. Dal prossimo numero riceverà il Periodico Padre, Maestro e Pastore nel nuovo indirizzo. Le auguro che la conoscenza del Venerabile Massimo Rinaldi sia incoraggiamento nel seguire la buona stampa e nelle attività del «Centro Studi e Ricerche Pastorali». La saluto cordialmente. Rieti, li 26 gennaio 2007

Mons. Giovanni Maceroni

Da Levaldigi (Cuneo)

Rev.mo Mons. Maceroni Prof. Giovanni, in questo anno che volge oramai al suo epilogo, ho avuto la gioia di riconoscere la meravigliosa figura del Servo di Dio Mons. Rinaldi. Le confido che mi sono affidato tante volte in questo anno, alla Sua intercessione per le mie necessità. Ho sentito il Suo aiuto e sono contento di poterlo testimoniare ora. Il mio pensiero riconoscente si orienta a Lei, per avermi dato questa possibilità. Il Signore che viene, porti nei nostri cuori la gioia della salvezza e la pace. Buon Natale e Buon Anno, ricco di ogni bene. In comunione di preghiera, saluto cordialmente. Levaldigi, li 19 dicembre 2006

Valetto dott. Piergiorgio

Al Dott. Piergiorgio Valetto

Preg.mo Dott. Piergiorgio Valetto, ricambio, anche se in ritardo, gli Auguri per il santo Natale e l'Anno Nuovo. Il Venerabile Massimo Rinaldi è un uomo completo, un vescovo illuminato, un santo amabile amico di Dio e degli uomini. Posso affermare che più si va avanti nella sua conoscenza e più appare in tutta la sua grandezza. Che la sua scoperta sia di aiuto a tanti altri lettori che si dovesse trovare nella necessità di invocare la protezione del Venerabile Massimo Rinaldi. Cordiali saluti. Rieti 26 gennaio 2007

Mons. Giovanni Maceroni

Da Pesaro

Aseguito di cambio della mia residenza Vi prego di voler modificare nel modo seguente l'indirizzo del periodico Padre, Maestro e Pastore [...]. Distinti saluti. Pesaro 10 gennaio 2007

Renzo Schio

Al Sig. Renzo Schio

Preg.mo Signore Renzo Schio, La ringrazio della comunicazione che manifesta la Sua correttezza e l'intresse verso il periodico «Padre, Maestro e Pastore» che cerca di approfondire e diffondere a vasto raggio la conoscenza del Venerabile Massimo Rinaldi, amico di Dio e degli umini.

Distinti saluti,
Rieti, 27 gennaio 2007

Mons. Giovanni Maceroni

Da Metro Manila (Philippines)

Dear Fr. Maceroni, Greetings of Peace! I was very touched and inspired by the life and example of the Venerable Massimo Rinaldi, and I would like to know more about him so that I could share his life with others, and together pray and work for his cause. In line with this, may I kindly obtain from your kind office some english literature on Venerable Massimo Rinaldi, and some prayer cards and medals which I can duly use to propagate his cause among the sick and the youth. You may send these blessed article to my mailing address below [...]. Thank you very much and may God bless us all! Sincerely In Our Lady. Metro Manila, li 13 gennaio 2007

John Paolo Casal

Al Sig. John Paolo Casal

Carissimo John Paolo Casal, Non conosco la lingua inglese e per questo motivo ti rispondo in lingua italiana. Ho tuttavia scaricato dal sito internet <www.massimorinaldi.org> una biografia del Venerabile Massimo Rinaldi in lingua inglese che ti invio, per posta prioritaria, insieme ad alcune immagini, calendarietti e medaglie. Sono contento che indirizzi la tua vita sugli esempi del Venerabile e che ti impegni a farlo conoscere. Auguri di buon anno.

Rieti, 16 gennaio 2007

Mons. Giovanni Maceroni

Risposta n. 1 del Sig. John Paolo Casal

Dear Fr. Maceroni, Peace! I am so thankful for your generosity and eagerness to share the life and example of the Venerable Rinaldi. May he continue to intercede for us all and may God's blessings be upon us and wrought about his beatification. Best wishes! Yours In Christ, Metro Manila, li 29 gennaio 2007

John Paolo Casal

Risposta n. 2 del Sig. John Paolo Casal

Dear Mons. Giovanni Maceroni, Greetings of Peace and Joy! I would like to inform you that the package you sent me with beautiful materials on Venerable Massimo Rinaldi arrived already. I would also like to thank you for your generosity and to pledge my support and affection towards the advancement of his cause. May Venerable Rinaldi intercede for us before our Lord and to continue to inspire us by his life. Sia lodato Gesu Cristo! In Christ, Metro Manila, li 31 gennaio 2007

John Paolo Casal

Da Tricase (Lecce)

Alla redazione del Periodico. Carissimo Padre, sono una mamma casalinga di Tricase. Sono entrata casualmente nel sito di Massimo Rinaldi e non ne conoscevo la presenza di questo Santo. Gradirei ricevere se è possibile qualcosa da leggere sulla sua vita, unitamente a qualche immagnetta. La ringrazio di cuore.

Tricase, li 24 gennaio 2007

Pina

Alla Signora Giuseppina Venuti in Bonalana

Gentilissima Signora Giuseppina, complimenti, per essersi dichiarata con il bel titolo di «mamma!». Nella vita ogni incontro può essere importante, anche su internet, soprattutto quando si cominciano a conoscere «Santi» come il Venerabile Massimo Rinaldi, rimasto orfano di madre all'età di quattro anni, che per tutta la vita portò nella sua anima e sul cuore la dolce figura di sua madre Barbara Marinelli. Portò, tra gli oggetti più cari, nel suo portafoglio, una fotografia di sua madre: da giovane, da prete, da missionario in Brasile e, infine, da vescovo a Rieti. Massimo Rinaldi, parlando alle mamme, dichiarava di sentirsi orfano di mamma, in questi termini: «Sono anche io figlio e per soprapìù orfano, da ormai sessantasei anni, perché privato della mia adorata indimenticabile genitrice ancora bambino. Anche io ho sempre amata la madre, sebbene orfano, e per lei tutte le madri» (Appunti per l'omelia pronunciata dal vescovo Massimo Rinaldi il 24 dicembre 1939 per la festa della madre istituita dal capo del governo dieci anni prima. Omelia pubblicata in A. M. TASSI, *Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi*, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, p. 314, appendice). Il Rinaldi, nel suo ministero pastorale, fu sempre vicino alle mamme, considerate insostituibili nell'educazione di figli e figlie, come speranza, per la Chiesa e per la società civile. Oggi stesso ho provveduto a inviarle quanto da lei richiesto. La saluto cordialmente. Rieti 26 gennaio 2007

Mons. Giovanni Maceroni

Che Mons. Rinaldi ottenga la salvezza dell'Italia

«Eccellenza Reverendissima, ho potuto finalmente prendere in mano la pubblicazione sul Suo Predecessore Mons. Massimo Rinaldi, che V.E. mi ha inviato. La ringrazio sentitamente. La ho letta quasi tutta, rilevando le caratteristiche di autentica santità "a tutto campo". Mi ha fatto bene e ringrazio il Signore di avere avuto nel passato sì grandi esempi che ci hanno forgiati nel nostro ministero episcopale. Mi permetto di fare alcune considerazioni. La prima è che Mons. Rinaldi è stato battezzato il giorno che è nato. Mi ha fatto ricordare l'apostolato con il mio antico Arcivescovo di Matera Mons. Pecci per il Bat-



Chiesa di S. Agnese di Rieti. Cappella di S. Domenico con la reliquia del santo (ASAR, FotoFlasc di Renzi Massimo, Rieti 2007)

tesimo da dare più presto possibile. Egli mi disse che i Santi sono stati battezzati tutti subito, eccetto quelli che si sono convertiti da adulti. Sono 50 anni che sto osservando e vedo che è così. Nel Sinodo egli decretò: "Infantes in triduo baptizentur" [...]. La seconda considerazione è che Mons. Rinaldi era animato da fortissimo spirito missionario, che l'aveva portato in Brasile. Vorrei chiedere: quante Diocesi hanno messo nel piano pastorale la missione *ad intra* e *ad extra*? Vero è che più di un Vescovo ora va a fare visita a luoghi di missione. Ma in quante Diocesi vi è l'Ufficio Missionario?. Purtroppo ci si accorge che quasi dappertutto manca la minima formazione missionaria del popolo. Nei seminari e nelle scuole di Religione non si parla mai di missione. Se il popolo ne sente parlare solo nella Giornata Missionaria e nelle scuole mai, dove stanno le esortazioni della *Redemptoris missio*: "La missione è agli inizi" e "La Fede si rafforza donandola"? La terza considerazione è che Mons. Rinaldi si adoperò a tutt'uomo per procurare al suo gregge anche le infrastrutture, della formazione cristiana e giovanile, tanto nel centro Diocesi, quanto nelle parrocchie. E come è che nel Centro-Sud d'Italia le strutture scarseggiano, tanto in opere pastorali, specie per oratori giovanili? Talvolta vi sono parrocchie che hanno solo la chiesa. Mi permetto di accludere un mio articolo del 1991 in cui tra l'altro si deplora il groviglio delle Diocesi in Campania e persino l'assurdo di una stanza di Marcanise, divisa in due tra le Diocesi di Caserta e di Capua. *Quieta non movere!* Perdoni, Eccellenza, ma queste cose le dico a me: ben altre sono le piaghe della Chiesa di oggi. Che Mons. Rinaldi ottenga dallo Spirito la salvezza dell'Italia, che con l'Occidente si avvia a grandi passi verso il nuovo paganesimo. Mi benedica. La ossequio devotamente». + **Vito Roberti**

(AVR, fondo Archivio Massimo Rinaldi, b. 12, Testimonianze extragiudiziali, lettera del l'arcivescovo-vescovo emerito di Caserta Vito Roberti al vescovo di Rieti, Giuseppe Molinari, datata Matera 26 maggio 1994)

Preghiera

Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione

Signore Gesù Cristo,
che hai dato alla Chiesa di Rieti come Vescovo
il Venerabile Massimo Rinaldi,
convinto annunciatore del Vangelo
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,
ascolta le nostre preghiere:
fa' che la Chiesa reatina
abbia sempre sacerdoti
pieni di amore per il tuo popolo,
semplici e distaccati dalle cose del mondo,
credibili e gioiosi araldi del tuo Vangelo.
Donaci la gioia di vederlo
tra coloro che la Chiesa addita
come testimoni esemplari
da imitare e venerare.
La sua presenza spirituale
continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa
e di quanti si rivolgono a lui
fiduciosi nella sua intercessione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Rieti, 19 dicembre 2005

+ DELIO LUCARELLI
Vescovo

RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti. Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.